

Non sono temperature da record. Preso d'assalto l'ospedale Forlanini

Freddo polare Senza tetto in grandi difficoltà

Freddo e disagi in tutto in Lazio. A Roma particolarmente drammatica la situazione dei senzatetto, come ha denunciato il direttore della Caritas, monsignor Di Liegro. Neve e temperature sotto lo zero a Rieti, Frosinone e Viterbo dove il gelo crea problemi agli automobilisti e fa temere danni alle colture primaverili. Intanto i meteorologi precisano: «Non è un freddo eccezionale, solo un brusco calo della temperatura che presto tornerà ai valori normali».

LILIANA ROSI

La colonnina del mercurio nel centro di Roma ieri segnava 1 grado per la temperatura minima e 6 gradi per quella massima. E mentre i romani si avvolgono in sciarpe e battenti i denti come se si trovasse al Polo Nord, dall'osservatorio meteorologico del Collegio romano, gli esperti ci assicurano che quello che si è abbattuto sulla capitale non è un freddo record, ma solo un repentino calo di temperatura. «C'è stato un brusco abbassamento della temperatura», dice Franca Mangianti, direttrice dell'osservatorio - «ma non siamo molto al di sotto della media invernale». Niente piagnistei, dunque: negli ultimi 90 anni, la media delle minime, a febbraio, è di 4,8 gradi e la media delle massime è di 12 gradi.

Chi, invece, del freddo rigido di questi giorni risente maggiormente sono i senza tetto. Per loro non c'è cappotto che tenga, soprattutto quando di notte non hanno un ricovero dove andare a dormire. La drammaticità della situazione la conferma monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas il quale non trascurava di usare accenti polemici nei confronti dell'iniziativa capitolina che dà ai «barboni» la residenza anagrafica. «In questo periodo», spiega il prelato - «siamo in difficoltà soprattutto con le donne: l'ostello di Via Marsala, a loro riservato, è in un grave stato di degrado. Funzionano solo due bagni e abbiamo dovuto ridurre l'accoglienza da 90 a 60 unità. Se il freddo aumenta e, per sfortuna, arriva anche la neve, rischiamo il blocco degli impianti e di queste donne non sapremo che fare. Certo, la residenza ai senza tetto è un fatto positivo, ma questa gente ha bisogno dei servizi di atti concreti».

Complicazioni, il freddo, ne sta creando anche a chi non gode di buona salute. Mai come in questi giorni il numero dei ricoveri al Forlanini, l'ospedale specializzato in malattie dell'apparato respiratorio, è stato così alto. A pagare maggior-

mente le conseguenze del repentino abbassamento della temperatura sono state - come spiegano i medici dell'accettazione - le persone affette da broncopneumopatie croniche che si riacutizzano o si complicano con l'insorgere dell'influenza. Manifestandosi in bronchiti, insufficienze respiratorie o in broncopneumoniti. L'altro ieri al Forlanini ci sono stati 150 ricoveri di cui 60 provenienti dal pronto soccorso. Nelle divisioni maschili, a mezzanotte, c'era un solo posto disponibile. «Circa l'80% dei ricoveri provenienti dal pronto soccorso», spiega Roberto Bellucci, medico dell'accettazione - «è stato conseguenza del freddo. Non si spiega altrimenti il raddoppio dei ricoveri. Chi soffre di broncopatie croniche dovrebbe evitare di uscire o non frequentare i posti affollati per non prendersi l'influenza».

Temperature ben più rigide nelle altre province. L'altra notte la zona di Rieti ha toccato i 7 gradi sotto lo zero, mentre sul Terminillo la colonnina del mercurio è scesa sotto i 14 gradi. Freddo polare anche nella zona di Leonessa e Amatrice. Per la gioia degli sciatori tutte le montagne del reatino sono coperte da oltre un metro di neve. La neve ha fatto la sua comparsa anche in Ciociaria e nel viterbese dove da tre giorni il freddo e il gelo stanno creando delle difficoltà. In particolare alla circolazione a causa dello strato di ghiaccio che si è formato su gran parte delle strade della provincia. Anche l'agricoltura è fortemente insidiata dal freddo. Le colture primaverili rischiano di gelare, soprattutto quelle della fascia maremmana di Tarquinia e Montalto di Castro. I danni, però, si potranno quantificare solo tra qualche giorno anche se fin d'ora è possibile prevedere che, soprattutto gli alberi da frutto, avranno più di altri risentito della situazione dal momento che il caldo dei giorni scorsi aveva già fatto apparire le prime gemme.



La biblioteca di Sarajevo distrutta dai bombardamenti

Massimo Sciacca

Sabato prossimo la manifestazione di solidarietà con la Bosnia

Partirà alle 16 di sabato prossimo da piazza del Campidoglio e raggiungerà via della Conciliazione - per concludersi poi in piazza San Pietro - il corteo silenzioso promosso dal Comune di Roma per esprimere solidarietà alla popolazione di Sarajevo martoriata ormai da anni di assedio e di bombardamenti e dalla guerra di logorio che non accenna a diminuire d'intensità. La manifestazione, che attraverserà le strade del centro prima di giungere sull'altra sponda del Tevere, è stata indetta dal sindaco e dalla giunta capitolina e ha già raccolto l'adesione di numerosi comuni del Lazio e di altre regioni italiane: «l'obiettivo dell'iniziativa», ha detto Francesco Rutelli - «è quello di essere vicini alla città di Sarajevo, cuore dell'Europa. La giunta capitolina non poteva ignorare la volontà dei romani di essere accanto alla popolazione di Sarajevo». La manifestazione contro i massacri in

Bosnia è il segnale di un impegno politico e culturale della città di Roma, che lo stesso Rutelli illustrerà oggi nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà in Campidoglio e che non vuole essere soltanto teorico sostegno ma che vuole mandare un segnale di presenza attiva da concretizzare anche con azioni pratiche e interventi visibili. Un impegno che ha al centro la richiesta di far tacere definitivamente le armi nei territori martoriati della ex Jugoslavia e di imporre la pace nei Balcani dopo anni di guerra civile.

Un obiettivo comune ad associazioni, gruppi, espressioni diverse della società civile che hanno espresso sdegno per i massacri che si sono perpetrati in questi anni. A questi si rivolge l'appello della giunta di Roma che chiama a raccolta, per sabato, laici e cattolici, organizzazioni e singoli cittadini.

Campidoglio

Ici meno cara dal 5,5 al 5,2 per mille

MARISTELLA IERVASI

Prima casa: gli anziani e i disoccupati potrebbero pagare 120 mila lire in meno. Il Campidoglio ha deciso che l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, passerà dal 5,50 al 5,20 per mille. E la giunta capitolina intende proporre al Consiglio comunale - che dovrà approvare una delibera entro il 28 febbraio - l'innalzamento della quota di detrazione d'imposta per le prime case per favorire alcune categorie a basso reddito. Se il Consiglio comunale accoglierà la proposta, anziani, disoccupati ed altre fasce sociali meno abbienti potranno detrarre per le prime abitazioni 300 mila lire invece delle attuali 180 mila. Il sindaco Francesco Rutelli: «Incontrerò i sindaci degli altri comuni e scriverò una lettera al presidente del Consiglio per chiedere una differenziazione dell'aliquota Ici per proprietari di prime e seconde case».

Dunque: Ici ridotta dello 0,30 per mille è una certezza. La diminuzione dell'aliquota comporterà per il Comune una minore entrata di 108,3 miliardi per il '94 che sarà compensata dal recupero dell'evasione della stessa aliquota, pari a 82 miliardi; da una maggiore entrata derivante dalle imposte sulla pubblicità e dalla tassa occupazione spazi ed aree pubbliche (Tosap), pari a 11,9 miliardi; e dai 14,4 miliardi che lo Stato deve al Comune per contributi erariali.

La decisione di abbassare l'aliquota sul valore catastale di case ed immobili è stata presa dall'assessore al bilancio Linda Lanzillotta. «Tutto ciò», ha spiegato l'assessore - «costituisce un segnale preciso che rispecchia le decisioni annunciate durante la conferenza cittadina sulla casa e la volontà di ammorbidire il carico fiscale per le classi meno abbienti. Si tratta di una decisione in controtendenza rispetto a quelle delle maggiori città italiane (come Genova e Bologna)», ha precisato Lanzillotta. «In effetti i cittadini romani sono stati fra i più penalizzati dall'Ici, anche a causa dell'effetto della rivalutazione delle rendite catastali».

Secondo i dati forniti da Lanzillotta, tra i Comuni italiani il 71 per cento ha applicato un'imposta inferiore al cinque per mille, mentre solo il 17 per cento ha deciso per un'aliquota superiore al 5,50 per mille. Complessivamente il gettito Ici relativo al '93 è stato di 1.482,6 miliardi, di cui 1.043,9 miliardi (pari al quattro per mille) è stato versato allo Stato. Per il '94 il gettito Ici, rideterminato con l'aliquota al 5,2 per mille, sarà complessivamente di 1.483,7 miliardi.

Ma non solo di Ici si è discusso nella riunione di giunta di ieri. È stata approvata infatti anche la proposta di rotazione dei dirigenti comunali avanzata dall'assessore Fiorella Farinelli. Dei 50 per cento dei dirigenti (tra direttori delle repartizioni e delle circoscrizioni) cambiano incarico e 6 tecnici esterni verranno posti alla guida delle repartizioni strategiche. Tra questi, l'ingegner Marcello Marcelloni designato al piano regolatore, e l'ingegner Stefano Giovanale alla direzione della ripartizione traffico e mobilità.

Negoziante indebitato per mezzo miliardo si uccide con il gas, ma lascia nomi e cognomi dei colpevoli

Commerciante «suicidato» dall'usura

ALESSANDRA BADUEL

In tre anni, da dieci milioni di debiti era arrivato a quasi mezzo miliardo. Strangolato dagli usurai, l'altra sera al Collatino il commerciante C.B. ha attaccato un tubo allo scappamento della macchina, l'ha infilato nell'abitacolo, si è chiuso dentro e ha acceso il motore. Moglie e figlia hanno cercato di salvarlo, invano. Prima di uccidersi, l'uomo ha scritto quattro biglietti. Uno alla moglie, uno alla figlia maggiore, uno ai carabinieri ed uno alla guardia di finanza. Ha denunciato con nome e cognome gli strozzini che l'hanno distrutto con interessi mensili al 200%. Ma non è rius-

sito a farlo restando vivo: la vergogna e la paura glielo hanno impedito.

Era stata una serata normale, in casa. Chiuso il negozio di articoli da regalo sulla Prenestina, C.B. era tornato per cena. Un poco di televisione, poi moglie e figlie sono andate a dormire. C.B. ha preso quelle lettere che aveva già scritto, le ha posate sul tavolo della cucina. «Mia cara, sono fallito come marito, come padre e come commerciante. Ti amo. Non preoccuparti del giudizio della gente. Ed ai carabinieri, la descrizione del suo dissesto economico. «Chie-

dete a mia moglie, lei può dirvi tutto. Indagate». Di seguito, almeno secondo quanto riferiva ieri un amico di famiglia, Serafino, C.B. ha spiegato di essere caduto nelle mani di un giro di usurai. Ha scritto nomi e cognomi degli strozzini, cifre e scadenze dei pagamenti che l'avevano ridotto alla disperazione. I carabinieri hanno provato ad interrogare la moglie, ma la donna ieri era distrutta, in stato di choc. E non riusciva a parlare.

Erano passate ancora troppe poche ore dal momento in cui, guardata la sveglia sul comodino, si era chiesta come mai suo marito non fosse ancora andato a letto. E si era alzata, per scoprire la poltrona da-

vanti alla tv vuota, la casa vuota, il marito sparito. Quelle lettere sul tavolo. Sono scese in strada, lei e la figlia, per vedere se c'era la macchina in garage. C'era, piena di gas, con dentro C.B. agonizzante. La corsa all'ospedale Sandro Pertini è stata inutile. Sono rimaste quelle lettere.

Il presidente della Commissione criminalità della Regione, Angiolo Marroni, che ha promosso il comitato scientifico dedicato allo studio dell'usura nel Lazio, ha ricordato che i commercianti sono una delle categorie in cui l'usura fa più vittime: secondo i dati di Concommercio e Confesercenti, sono il 15-30% del totale. Marroni ha poi sottolineato che le banche dovrebbero andare incon-

tro ai commercianti, essendo meno rigide con chi chiede un credito. Il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi, invece, ha lanciato un appello a chi, vittima dello strozzinaggio, ha paura a rivolgersi alle forze dell'ordine: «Tanti casi si risolvono positivamente e denunciare significa avere la garanzia di una giustizia immediata», ha detto. Antonio Ciavattini, dirigente della Confesercenti romana, ha ricordato come l'usura stia diventando uno dei canali utilizzati dalla criminalità organizzata per il riciclaggio ed ha insistito sul problema delle banche: fanno troppe difficoltà a chi ha bisogno di un credito. E così, sempre più gente finisce in mano al «cravattaro».



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

Via Meuccio Ruini, 3
Tel. 40.70.321